la Repubblica

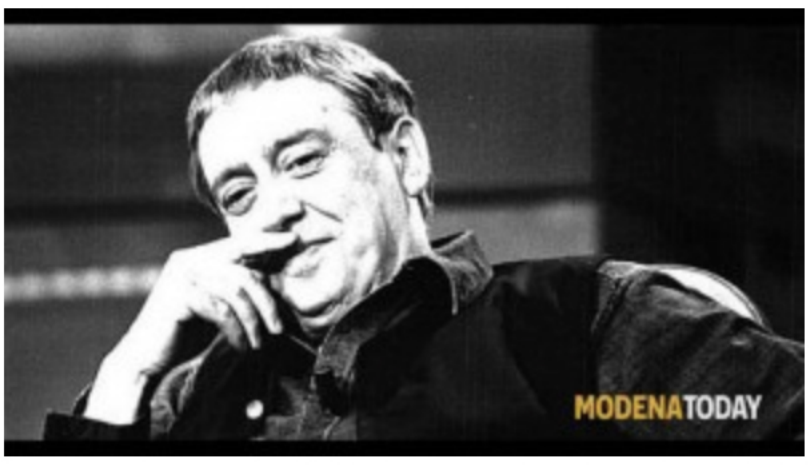
POST TEATRO

Anna Bandettini

14 GIU 2019

In teatro tutto è Bene: i libri di Savarese e Maenza

Consiglia 46 Condividi Tweet Mail Stampa



Carmelo Bene

Si intitolano **“Bene in cucina. Nicola Savarese intervista Carmelo Bene”**, di Nicola Savarese e **“Il sommo bene”** a cura di Rino Maenza, due libri che riportano l’attenzione sul grande Carmelo Bene.

Carmelo Bene è stato il più grande riformatore del teatro italiano del secondo Novecento, a partire dalla metà degli anni Sessanta quando inizia non solo lo smontaggio e la riscrittura dei testi ma, via via, anche a smaterializzare l’essere del teatro, l’essere dell’attore, della rappresentazione, delle scene per farne voce che secondo Carmelo è corpo, spazio e tempo. In chi l’ha visto, il teatro di Carmelo Bene induce a una doppia esperienza: una esterna, legata alla trasformazione del teatro e una interna cioè personale e intima, spesso anche più forte della prima e comunque sempre di potenza evocativa, come sempre accade di fronte alle esperienze radicali.

Su questo doppio registro, di esperienza esterna e interna, si muove il libro di Nicola Savarese, divertente e di piacevolissima lettura, nato quasi per caso , da una “folgorante amicizia” come Savarese stesso definisce l’incontro umano con Bene. Savarese, storico italiano, studioso di storia del teatro, ex docente a “La Sapienza” di Roma, all’Università di Lecce e a quella di Bologna, membro dell’International School of Theatre Anthropology (ISTA), diretta da Eugenio Barba, ha conosciuto Carmelo Bene la prima volta nel’92. Nel ‘97, poi, grazie anche alla vicinanza geografica salentina – Carmelo Bene andava in vacanza a Otranto, Savarese vive lì vicino- seguono altri incontri, cene, riflessioni e confidenze davanti al pesce fresco che Bene cucinava benissimo (ma anche Savarese se la cava in cucina) che diventano poi tre interviste, ora trascritte in questo volume, precedute da un lungo racconto di Savarese dell’amicizia e delle cene col grande Carmelo e interessante introduzione di Leonardo Mancini.
Il libro testimonia soprattutto "quell’amicizia folgorante", che è insieme racconto di vita e saggio. Se infatti sono divertenti e chiamano a una complicità umana e sentimentale diretta le pagine in cui Savarese racconta come andò con Bene, allo stesso tempo invitano a riflettere sui pensieri che Bene elabora chiacchierando col professore. Si capisce il suo teatro che annienta il “teatro della trama”, dell’agire e dell’essere in scena, per diventare solo “musica per gli occhi” (il Manfred del ‘79-80, l’Hyperion dell’81, Egmont dell’83…), perché l’attore è la voce e il corpo è il corpo della voce, la voce è del corpo.

“Bene in cucina. Nicola Savarese intervista Carmelo Bene”
Editore:Edizioni di pagina
Pagine:200
14 euro